



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



20 aprile 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 106 del 19.04.2012

La Regione cancella contributo alla Scuola Regionale dello Sport. Indignazione del vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri.

Scompare dalla legge finanziaria, appena approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana, il contributo di 500mila euro destinato alla Scuola Regionale dello Sport del CONI a Ragusa.

“Dopo aver sentito direttamente la direzione del CONI ragusano, esprimo la mia più profonda indignazione – dichiara Girolamo Carpentieri, vicepresidente della Provincia con delega allo Sport – per quello che ritengo l’ennesimo scippo perpetrato dal governo Lombardo, nei confronti della provincia di Ragusa e dei suoi cittadini. La nostra Scuola Regionale dello Sport è una delle due sole strutture del genere esistenti in Italia, una eccellenza che qualcuno ha sempre visto come fumo negli occhi. Non esito poi a definire scandaloso, anche il fatto che, su un totale di 45milioni di euro destinati agli enti ed associazioni elencati nella famosa tabella “H”, alla provincia di Ragusa sono andati un’elemosina di poche migliaia di euro. Sono veramente deluso per la disattenzione dei nostri parlamentari regionali, poiché la Scuola Regionale dello Sport è un patrimonio di tutta la collettività iblea e dovrebbe essere difesa al di sopra dei singoli interessi partitici.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 107 del 19.04.2012

Ragusa-Catania. Definito il crono programma dell'opera: prossima tappa la firma della convenzione Anas-Concessionario

Il comitato ristretto della Ragusa-Catania, proseguendo nell'azione di monitoraggio per la realizzazione della nuova autostrada, ha incontrato nella sede dell'Anas, il dirigente generale Settimio Nucci, il quale ha seguito tutto l'iter del project financing per individuare il concessionario dell'opera e i rappresentanti del consorzio delle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro che sono stati individuati per realizzare l'autostrada Ragusa-Catania. L'incontro era finalizzato ad avere contezza del cronoprogramma per pervenire alla firma della convenzione Anas-Concessionario. Il presidente Franco Antoci e i componenti del comitato Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica e il responsabile del settore Tecnico della Provincia ing. Vincenzo Corallo hanno chiesto al dirigente dell'Anas di conoscere le tappe successive alla definizione della convenzione e quindi all'avvio dei lavori. Per il concessionario erano presenti Massimo Chiabotto di Maltauro e Danilo La Piana di Tecnis.

Il dirigente dell'Anas Settimio Nucci ha rassicurato i componenti del comitato ristretto della Ragusa-Catania che i tempi per la firma della convenzione tra Anas e concessionario sono abbastanza brevi e che prima dell'estate si dovrebbe ultimare l'iter che comprende anche la firma del decreto ministeriale di approvazione. Si chiuderebbe così il primo 'step' e il comitato ristretto presenzierà alla firma della convenzione. Successivamente il concessionario svilupperà il progetto definitivo ed esecutivo che andrà ad essere sottoposto alla conferenza dei servizi per la definitiva approvazione.

Nel corso dell'incontro i componenti del comitato hanno sottoposto ai vertici dell'Anas la problematica relativa alle interruzioni sull'attuale tracciato per i danni provocati dal ciclone Athos il 10 marzo scorso chiedendo un sollecito al compartimento regionale di accelerare i tempi della manutenzione.

gm

ente Provincia

RAGUSA-CATANIA Sollecitati all'Anas interventi sul tracciato dopo il ciclone «Athos» Entro l'anno il progetto esecutivo del raddoppio

Nessuna data certa per l'inizio dei lavori di raddoppio ed ammodernamento della "Ragusa-Catania", ma il complesso iter tecnico-burocratico procede, almeno al momento, senza intoppi.

Questa la risultante di fondo dell'incontro che il comitato ristretto della "Ragusa-Catania", in testa il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha avuto ieri a Roma, nella sede dell'Anas, con il dirigente generale Settimio Nucci, che ha seguito tutto l'iter del project financing, nonché con i rappresentanti del concessionario, il consorzio che raggruppa «Silec», «Egis», «Mec», «Tecnis» e «Maltauro», che dovrà realizzare l'opera. L'incontro, come accennato, era finalizzato ad avere contezza del cronoprogramma, la cui prima tappa è rappresenta-

ta dalla firma della convenzione tra Anas e concessionario.

Il presidente Franco Antoci e i componenti del comitato Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica e il responsabile del settore tecnico della Provincia, Vincenzo Corallo, hanno chiesto al dirigente dell'Anas di conoscere le tappe successive alla definizione della convenzione e, quindi, all'avvio dei lavori. Per il concessionario erano presenti Massimo Chiabotto di «Maltauro» e Danilo La Piana di «Tecnis».

Il dirigente dell'Anas, Nucci, ha rassicurato i componenti del comitato ristretto della "Ragusa-Catania" circa i tempi per la firma della convenzione tra Anas e concessionario che saranno molto brevi. Anzi, prima



Antoci coi vertici Anas e concessionario

dell'estate si dovrebbe ultimare l'iter che comprende anche la firma del decreto ministeriale di approvazione. Si chiuderebbe così il primo "step".

La delegazione iblea ha perciò chiesto di presenziare alla firma della convenzione, propedeutica anche allo sviluppo del progetto definitivo ed esecutivo da parte del concessionario. Questo progetto dovrà essere sottoposto alla conferenza dei servizi per la definitiva approvazione. Un adempimento che si spera avvenga entro l'anno, con inizio dei lavori nel primo semestre 2013.

L'occasione è stata propizia anche per sollecitare opportuni interventi sull'attuale tracciato, specie per la solerte rimozione dei danni provocati di recente dal ciclone «Athos». * (g.a.)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

RAGUSA-CATANIA

Altro vertice, l'Anas detta i tempi dell'opera

●●● Autostrada Ragusa-Catania: definito il cronoprogramma dell'opera. La prossima tappa sarà la firma della convenzione Anas-concessionario. È il risultato del vertice che si è tenuto ieri a Roma all'Anas col dirigente generale Settimio Nucci, il quale ha seguito tutto l'iter del project financing per individuare il concessionario dell'opera. Presenti, oltre al Comitato ristretto, anche i rappresentanti del consorzio delle imprese Silec,

Egis, Mec, Tecnis, Maltauro che sono stati individuati per realizzare l'autostrada Ragusa-Catania.

Il presidente Franco Antoci e i componenti del comitato Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica e il responsabile del settore Tecnico della Provincia, l'ingegnere Vincenzo Corallo, hanno chiesto al dirigente dell'Anas di conoscere le tappe successive alla definizione della convenzione e quindi all'avvio dei lavori. Per il concessionario erano presenti Massimo Chiabotto di Maltauro e Danilo La Piana di Tecnis. Il dirigente dell'Anas Nucci ha rassicurato i componenti del comitato ristretto della Ragusa-Catania che i tempi per la firma della convenzione tra Anas e concessionario sono abbastanza brevi e che prima dell'estate si dovrebbe ultimare l'iter che comprende anche la firma del decreto ministeriale di

approvazione. Si chiuderebbe così il primo «step» ed il comitato ristretto presenzierà alla firma della convenzione. Successivamente il concessionario svilupperà il progetto definitivo ed esecutivo che andrà ad essere sottoposto alla conferenza dei servizi per la definitiva approvazione. Nel corso dell'incontro i componenti del comitato hanno sottoposto ai vertici dell'Anas la problematica relativa alle interruzioni sull'attuale tracciato per i danni provocati dal ciclone Athos il 10 marzo scorso chiedendo un sollecito al compartimento regionale di accelerare i tempi della manutenzione. La nuova autostrada Ragusa-Catania prevede una spesa di 815 milioni e 374 mila. Il progetto di finanza prevede la realizzazione entro cinque anni dalla posa della prima pietra che potrebbe registrarsi tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014. (*SM*)

Entro l'estate il nuovo adempimento e la firma del decreto interministeriale

Michele Barbagallo

E' stato ulteriormente definito il crono-programma per il raddoppio della Ragusa-Catania. Ieri mattina il comitato ristretto che monitorizza l'iter dell'opera, proseguendo nell'azione di monitoraggio per la realizzazione della nuova autostrada, ha incontrato nella sede dell'Anas, il dirigente generale Settimio Nucci, il quale ha seguito tutto l'iter del project financing per individuare il concessionario dell'opera e i rappresentanti del consorzio delle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro che sono stati individuati per realizzare l'autostrada Ragusa-Catania.

L'incontro era finalizzato ad avere contezza del cronoprogramma per pervenire alla firma della convenzione Anas-concessionario. Il presidente Franco Antoci e i componenti del comitato Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Roberto Sica e il responsabile del settore tecnico della Provincia, ing. Vincenzo Corallo, hanno chiesto al dirigente dell'Anas di conoscere le tappe successive alla definizione della convenzione e quindi all'avvio dei lavori. Per il concessionario erano presenti Massimo Chiabotto di Maltauro e Danilo La Piana di Tecnis. Il dirigente dell'Anas, Nucci ha rassicurato i componenti del comitato ristretto della Ragusa-Catania che i tempi per la firma della convenzione tra Anas e concessionario sono abbastanza brevi e che prima dell'estate si dovrebbe ultimare l'iter che comprende anche la firma del decreto ministeriale di approvazione.

Si chiuderebbe così il primo step e il comitato ristretto presenzierà alla firma della convenzione. Successivamente il concessionario svilupperà il progetto definitivo ed esecutivo che andrà ad essere sottoposto alla conferenza dei servizi per la definitiva approvazione. Nel corso dell'incontro i componenti del comitato hanno sottoposto ai vertici dell'Anas la problematica relativa alle interruzioni sull'attuale tracciato per i danni provocati dal ciclone Athos il 10 marzo scorso chiedendo un sollecito al compartimento regionale di accelerare i tempi della manutenzione. "E' stato sicuramente un incontro molto proficuo - spiega Franco Antoci, presidente della Provincia e coordinatore del comitato di monitoraggio della Ragusa-Catania - E' stato interessante poter contemporaneamente incontrare i rappresentanti Anas e quelli del promotore che è anche il concessionario già individuato. Abbiamo fatto una scaletta anche rispetto alle tappe future, guardando i vari adempimenti che si muovono sul piano della sicurezza. In verità sono ancora numerosi e vanno seguiti passo dopo passo perché non si perda in altre lungaggini. Sono soddisfatto dell'incontro, è stato molto chiaro l'iter da seguire, ancora una volta abbiamo dato disponibilità sul nostro territorio ad essere presenti ed aiutare per come si può per l'avanzamento di questa opera. Abbiamo posto anche problemi collaterali, come il completamento del collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la 514, ma naturalmente il nodo centrale era quello dell'iter da seguire e delle prossime tappe. Speriamo che prima dell'estate si possa avere la firma della convenzione e il decreto interministeriale che approva la convenzione stessa".

20/04/2012

FORESTALI

Passaggio alle Province, protesta dei sindacati

●●● La scelta di smembrare l'Azienda Foreste della Regione con il passaggio di parte delle sue funzioni alle province, sancita con una norma della Finanziaria regionale, è aspramente criticata da Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil regionali che vi leggono «la volontà politica del Governo di liberarsi di tutti i lavoratori forestali e di una importante struttura». I sindacati annunciano lo stato di agitazione dei forestali e iniziative di mobilitazione.

LA PROTESTA dell'assessore provinciale

Scuola dello Sport «Tagliati» i fondi Carpentieri: assurdo

●●● Scompare dalla legge finanziaria, appena approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana, il contributo di 540 mila euro destinato alla Scuola Regionale dello Sport di Ragusa. "Dopo aver sentito la direzione del Coni ragusano, esprimo la mia più profonda indignazione - dichiara Girolamo Carpentieri, vicepresidente della Provincia con delega allo Sport - per quello che ritengo l'ennesimo scippo perpetrato dal governo Lombardo, nei confronti della provincia di Ragusa e dei suoi cittadini. La nostra Scuola Regionale dello Sport è una delle due sole strutture del genere esistenti in Italia, una eccellenza che qualcuno ha sempre visto come fumo negli occhi. Non esito poi a definire scandaloso, anche il fatto che, su un totale di 45 milioni di euro destinati agli enti ed associazioni elencati nella famosa tabella "H",



Girolamo Carpentieri

alla provincia di Ragusa sono andati un'elemosina di poche migliaia di euro. Sono veramente deluso per la disattenzione dei nostri parlamentari regionali, poiché la Scuola Regionale dello Sport è un patrimonio di tutta la collettività iblea e dovrebbe essere difesa al di sopra dei singoli interessi partitici". (G.M.)

SCUOLA SPORT Carpentieri: «Scippo del governo Lombardo» La Regione taglia 500 mila euro

Danlele Distefano

L'approvazione della legge finanziaria regionale, appena esitata dall'Assemblea siciliana, ha provocato immediatamente un fuoco di fila di proteste da destra e da sinistra, per i drastici tagli che hanno colpito il territorio ibleo.

Apri le ostilità il vicepresidente dell'amministrazione provinciale con delega alla Sport, Mommo Carpentieri, a proposito della scomparsa del contributo di 500 mila euro destinato alla «Scuola regionale dello sport». Carpentieri pic-

chia duro, esprimendo, «dopo aver sentito direttamente la direzione del Coni ragusano, la più profonda indignazione per quello che ritengo l'ennesimo scippo perpetrato dal governo Lombardo nei confronti della provincia di Ragusa e dei suoi cittadini. La nostra «Scuola regionale dello sport» è una delle due sole strutture del genere esistenti in Italia, un'eccellenza che qualcuno ha sempre visto come fumo negli occhi».

L'amministratore provinciale rincara la dose sottolineando che «non esito a definire scandaloso anche il fatto che,

su un totale di 45 milioni di euro destinati agli enti ed associazioni elencati nella famosa tabella «H», alla provincia è andata un'elemosina di poche migliaia di euro».

Ma l'esponente provinciale del Pdl non risparmia neppure i parlamentari iblei, quando conclude amaramente: «Sono veramente deluso per la disattenzione dei nostri parlamentari regionali, poiché la «Scuola regionale dello sport» è un patrimonio di tutta la collettività iblea e dovrebbe essere difesa al di sopra dei singoli interessi partitici». *

Bivio «killer» sulla statale «Necessaria soluzione»

●●● All'intersezione fra la Statale 115 per Ispica e la strada provinciale numero 94, all'altezza del bivio Buglifezza, teatro di numerosi gravi incidenti - uno dei quali ha coinvolto poche settimane fa anche il Prefetto di Ragusa - si è svolto un sopralluogo dei componenti la commissione Lavori Pubblici della Provincia formata dai consiglieri Schembari, Abbate, Nani, Burgio, Ignazio Nicotola, Di Martino e Fabio Nicotola.

Il sopralluogo è stato effettuato su richiesta dei residenti. Lo scopo è stato quello di chiarire l'iter progettuale delle varie ipotesi di regolamentazione del flusso viario fra le

ALLO STUDIO LO SPOSTAMENTO DELL'INTERSEZIONE CON LA PROVINCIALE

due intersezioni. Attualmente le ipotesi messe in campo dalla Provincia sono due: una riguarda la costruzione di una rotonda all'interno del percorso della futura costruenda bretella al Polo Commerciale di Modica, che dovrebbe collegare proprio quell'intersezione con la Statale 194 all'altezza dello svincolo autostradale di Modica, ma con tempi lunghi di realizzazione e ingenti investimenti economici. L'altra possibilità sarebbe di spostare l'intersezione tra la statale 115 e la provinciale 94 più a valle di qualche decina di metri per migliorare sensibilmente la visibilità.

“Tale opera - spiega Ignazio Abbate - è stata concordata fra i tecnici della Provincia regionale e le ditte interessate, e potrebbe, con il parere favorevole dell'Anas, essere realizzata dalle stesse imprese a costo zero per l'Ente Provincia”.

in provincia di Ragusa

Il caso. La Regione non concede alcun contributo

Treno barocco fuori binario

Rossella Schembri

Promesso, vantato, elogiato. Ma potrebbe non partire lo stesso il "Treno barocco", definito negli esaltanti comunicati stampa degli anni passati, come il gioiello dei servizi ferroviari, strumento di valorizzazione per eccellenza del turismo artistico nei paesi della Val di Noto. Nonostante il successo degli anni precedenti, infatti, la Regione ha annunciato che non darà alcun contributo per l'avvio del servizio. Il che significa che se i Comuni della Val di Noto vogliono garantire anche quest'anno il treno di collegamento, a cadenza settimanale, fra le province di Siracusa e Ragusa, dovranno esclusivamente mettere mano ai loro magri bilanci, tenendo in conto anche il rischio di impresa, nel caso in cui l'utenza non fosse alta come negli anni precedenti. La decisione della Regione è un vero e proprio schiaffo per il territorio ibleo, che il coordinamento provinciale Cub trasporti, senza mezze parole definisce "una presa a pesci in faccia per la provincia di Ragusa". Anche perché nemmeno due mesi fa, il dirigente regionale dell'assessorato ai Trasporti dottor Coniglio, intervenuto alla conferenza provinciale sulle ferrovie, promossa dalla Provincia di Ragusa e dalla Cub Trasporti, aveva ancora una volta esaltato il "Treno barocco", lasciando intendere le buone intenzioni della Regione e soprattutto l'assenza di discriminazione nei confronti della provincia iblea.



"I fatti, invece, dimostrano esattamente il contrario - sostiene il coordinamento provinciale Cub Trasporti - perché quando le risorse finanziarie sono scarse, la Regione pensa sempre alla Sicilia sud-orientale, per far pagare a qualcuno le colpe di un'insana gestione dei fondi pubblici". Che il treno della Val di Noto sia a rischio, lo dimostra già il ritardo nell'avvio. Il collegamento avrebbe dovuto partire a fine marzo. Ancora oggi, 20 aprile, fra l'altro così vicini al mese di maggio, quando inizia a risvegliarsi la stagione turistica, non c'è l'ombra di questo collegamento, che attraverso il sistema della prenotazione e l'organizzazione di gruppi, prevede una visita guidata che fa tappa nei Comuni con beni Unesco, ricadenti nelle province di Ragusa e Siracusa. Una formula che ha sempre funzionato, a dimostrazione di quanto alto sia il potenziale della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela e che ciò nonostante, non viene ritenuta sufficiente per determinare l'investimento della Regione. "Da gennaio - sottolinea il coordinamento Cub Trasporti stiamo lavorando insieme al Comitato per il rilancio della ferrovia iblea ad un progetto finalizzato a riportare sul treno i pendolari, a partire dagli studenti". Un progetto ambizioso, mirato a vincere la naturale ritrosia dei cittadini, scaturita da anni di disaffezione al treno, provocati dalla lentezza dei servizi ferroviari, dalla riduzione progressiva dei collegamenti e dall'aumento costante di disservizi dovuti all'integrazione di trasporto via bus. Questo progetto è oggetto di discussione con le amministrazioni comunali, le scuole, i pendolari e verrà fatto dalla Commissione provinciale sulla mobilità di recente costituzione. L'uso del treno come metropolitana provinciale, il rilancio del trasporto merci, l'attivazione della metro ferrovia a Ragusa, fanno parte della piattaforma che si sta costruendo a livello locale. Il trasporto dei turisti e le crescenti difficoltà dei cittadini a spostarsi con mezzi propri a causa del costo proibitivo dei carburanti, rendono centrale la questione ferroviaria in provincia di Ragusa. "Ma non ci facciamo illusioni - conclude il coordinamento provinciale Cub Trasporti - la nostra è una marcia controvento, e per condurla in porto occorrono uomini che si facciano rispettare e pretendano che quest'area della Sicilia abbia finalmente quanto gli spetta, quanto gli viene lentamente tolto. Quella del treno barocco è solo l'ultima delle umiliazioni che non dovremmo essere più disposti a subire".

Amministratore Provinciale

FERROVIA Il Cub-Trasporti: «L'ultima umiliazione da non subire» Niente fondi, stop al Treno barocco

Mancano le risorse, stop al «Treno barocco». È quanto denuncia il coordinamento provinciale del Cub-Trasporti critico verso «l'ennesima penalizzazione» subita dal territorio ibleo.

L'iniziativa, che consiste nell'attivazione a cadenza settimanale di un collegamento ferroviario tra le province di Ragusa e Siracusa per un tour nel barocco della Val di Noto, prevista per fine marzo, non è ancora partita, perchè, secondo il Cub, «la Regione ha reso noto che non darà alcun contributo. E tutto questo – prosegue il Cub – nonostante proprio i vertici regionali

di Trenitalia e dell'assessorato alle Infrastrutture, nella conferenza provinciale sulle ferrovie di fine febbraio, avevano citato come esempio d'eccellenza proprio questo progetto».

La riduzione delle risorse, invece, secondo il sindacato, conferma la Sicilia orientale come destinazione «privilegiata» dei relativi tagli. Una notizia, che mina anche le prospettive di rilancio, che prevedeva tra i punti principali il trasporto su rotaia degli studenti pendolari, la metropolitana di superficie e lo sviluppo del trasporto merci, oggetto da gennaio di una serie di

incontri a livello locale con gli amministratori comunali del territorio. A questo punto urge l'intervento dei rappresentanti provinciali: «Non ci facciamo illusioni – conclude il Cub trasporti – la nostra è una marcia controvento, e per condurla in porto occorrono uomini che si facciano rispettare e pretendano che quest'area della Sicilia abbia finalmente quanto gli spetta. Quella del treno del barocco – conclude il coordinamento provinciale del Cub-trasporti – è solo l'ultima delle umiliazioni che non dovremmo essere più disposti a subire». ◀ (d.a.)

LA POLEMICA. Il sindaco si scaglia contro i politici regionali: «C'è stato un taglio, a pagare è la città»

Centri storici, arrivano 4 milioni Dipasquale: promesse disattese

Venendo meno la legge su Ibla, le risorse servono per il risanamento di entrambi i centri storici del capoluogo. Il sindaco: «Manca un milione».

Giada Drocker

●●● Quattro milioni di euro confermati ed il finanziamento per un anno - dal prossimo si vedrà - per i centri storici di Ragusa. Risorse solo per Ibla? Per entrambi i centri storici del capoluogo ibleo? E non si tratta di una questione di poco. Venendo meno la legge su Ibla, vengono meno anche i vincoli che impongono che la spesa venga effettuata per il 20 per cento a favore del centro storico superiore e l'80 per Ibla. Non c'è dubbio che comunque, con l'approvazione del piano particolareggiato del centro storico, i due nuclei storici di Ragusa verranno unificati e le risorse comunque potranno essere «spalmate» in modo diverso. L'articolo di legge testualmente prevede il «contributo al Comune di Ragusa ai sensi dell'art. 53 della Legge regionale 14 maggio 2009 n.6 nella misura di 4.000 migliaia di euro», ovvero quello che porta il «risanamento e recupero del centro storico di Ragusa Ibla» richiamando la norma della legge



Arrivano i soldi per il risanamento di Ibla e del centro storico del capoluogo, ma è polemica

61/81. Il sindaco Dipasquale ringrazia Governo e deputazione? Assolutamente no, anzi, passa all'attacco: «Finalmente si conclude la vicenda relativa al finanziamento della legge su Ibla. Era un atto dovuto nei confronti della nostra città ma è stato operato un taglio di un milione di euro; eppure c'erano impegni precisi con il presidente della Regione ed i parlamentari della nostra città. Alla fine la città perde un milione di euro, che significa opere in

meno, benessere in meno per Ragusa e la parte più brutta la fa il governo, non ci sono dubbi».

Dipasquale se la prende anche con la deputazione, tutta: «Non me la sento di ringraziare nessuno, altri sindaci, in altre province possono ringraziare i parlamentari, chi non aveva nulla ha ricevuto finanziamenti ex novo o in più. Quei cittadini e sindaci possono ringraziare i loro parlamentari; i nostri non sono riusciti a mantenere ciò che avevamo».

Può avere giocato un ruolo il perseguimento di obiettivi diversi tra i parlamentari perché è noto che l'onorevole Riccardo Minardo, Mpa, chiedeva 2 milioni di euro per Modica e che l'onorevole Giuseppe Digiacomo ha promosso un disegno di legge per dare risorse a tutti i comuni con beni Unesco. «Non mi pare siano arrivate risorse su altri comuni della provincia - osserva Dipasquale - abbiamo solo perso nei confronti delle altre province». (GMD)

UNIVERSITA' Duro il responsabile di Idv Pavia sui parlamentati iblei all'Ars: «Testimoniata la loro pressoché totale inutilità»

Neanche un euro alla facoltà di Lingue

Soppresso il contributo di quasi 700 mila € mentre alla «Kore» di Enna vanno due milioni

Giorgio Antonelli

Lode e gloria alla deputazione regionale iblea che ha fatto il "miracolo" di salvare i fondi ("rabberciandoli", per la verità, del 30 per cento in due anni) dell'ormai arcaica legge speciale su Ibla! Macché, quella stessa deputazione si è dimostrata «inadeguata ed incapace, anzi totalmente inutile».

Sentimenti confliggenti all'indomani delle prime risultanze, a livello locale, delle statuizioni del bilancio e della finanziaria regionale: si confermano i quattro milioni di euro per la legge su Ibla, ossia 500 mila euro in meno rispetto al 2011, ed un milione in riduzione in rapporto al 2010. Neanche la miseria di un euro, invece, per il Consorzio universitario ibleo e neanche un centesimo per la «Scuola regionale dello sport», unica del meridione (di cui tramiamo in altro servizio).

Questi i fatti, pardon... i soldi per la provincia! Ovvio che le reazioni non potevano che essere antitetiche. A reclamare lodi ed inni di gloria per la deputazione regionale è il capogruppo consiliare del Pdl, Giorgio Mirabella, che si strucca perché ieri nessuno si è sprecato in ossequi verso la deputazione, visto che il rifinanziamento

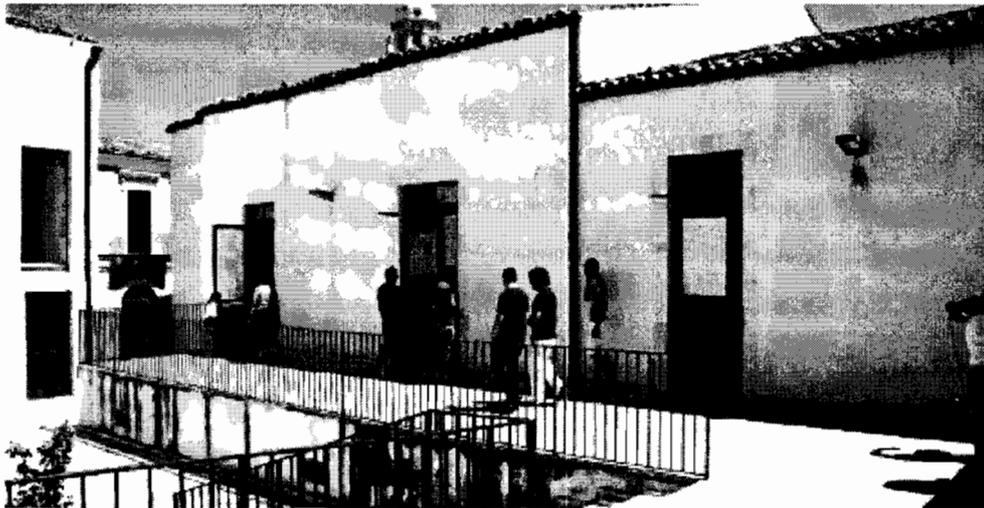


Nello Dipasquale sulla legge per Ibla: «Vorrebbero i ringraziamenti? Non sono dovuti»

della legge su Ibla «non era atto dovuto, né è stata un'elargizione magnanima del governatore».

A mettere sulla graticola la deputazione sono, invece, il sindaco Nello Dipasquale e, soprattutto, il responsabile del dipartimento Università dell'Idv, Paolo Pavia: «Avevamo chiesto - spiega il primo cittadino - ciò che già avevamo, che ci spettava, un diritto consolidato da oltre 30 anni. Il finanziamento della legge su Ibla. Vorrebbero i miei ringraziamenti perché ci hanno tagliato il 30 per cento in due anni? Non credo che siano dovuti. Sono stato censurato l'anno scorso per il paventato taglio dei fondi? Non mi pare che la nostra classe dirigente abbia fatto una figura migliore della mia. E se ai tagli alla legge su Ibla aggiungiamo il... default sanzionato per il Consorzio universitario e la «Scuola dello sport», credo che la gente ne debba trarre le conseguenze. Anche perché altrove, la classe politica non solo garantisce ciò che si ha già, ma addirittura si ottengono più soldi. Ma perché la «Kore» di Enna dovrebbe fare l'Università con Ragusa se tanto i soldi li ottiene lo stesso?».

Proprio per il mancato finanziamento del Consorzio universitario (673 mila euro lo scorso anno, un milione e mezzo nel 2010), invece, si è accesa l'ira irrefrenabile dell'Idv: «È sconcertante constatare come la deputazione iblea all'Ars - tuona Pavia - si sia "dimenticata" dell'esistenza della «Struttura didattica speciale di



Un altro macigno si abbatte sul futuro della facoltà di Lingue di Ragusa dopo il taglio degli oltre 700 mila euro di contributo della Regione

Lingue», mentre se ne sono ricordate benissimo le rappresentanze parlamentari di Enna, Agrigento e Trapani, che hanno beneficiato di contributi regionali, seppure con tagli rispetto all'anno scorso. Prima tra tutte, la «Kore» alla quale andranno ben due milioni di euro di denaro pubblico, nonostante si tratti di un'università privata. È scandaloso che al Consorzio universitario, nel cui consiglio di amministrazione siede l'onorevole Orazio Ragusa, non sia stato assegnato neppure un euro di contributo. Questo è il risultato dell'indifferenza e della disatten-

zione di tutti i nostri parlamentari regionali, quasi, a dispetto dei loro proclami a favore di una realtà universitaria che neppure conoscono, hanno dato prova, per l'ennesima volta, di inadeguatezza ed incapacità.

«Chiediamo ai deputati regionali iblei - suggerisce Pavia - di spiegare ai cittadini perché la realtà universitaria di Ragusa è stata tagliata fuori dagli interventi regionali e ci dicano che peso pensano di avere nell'economia della politica regionale, dal momento che i fatti testimoniano la loro pressoché totale inutilità».

Il default della deputazione iblea

Quattro milioni per la legge su Ibla, che ha subito in due anni un taglio del 30% (erano stati cinque nel 2010, quattro milioni e mezzo nel 2011).

Neppure un euro per il Consorzio universitario, che aveva avuto 673 mila euro nel 2011 ed addirittura 1.5 milioni nel 2010.

Due milioni di fondi, invece, all'Università privata «Kore» di Enna, che due anni fa, con il proprio dietrofront, fece saltare l'ipotesi della costituzione del quarto polo pubblico autonomo in Sicilia.

oltre i 500 mila euro di contributo che veniva assegnato alla «Scuola regionale dello sport».

Proposta per salvare Modica

«Scorporiamo Vittoria dal Tribunale di Ragusa e accorpiamola a Gela»

Giorno nuovo, nuova proposta per salvare il tribunale. Soltanto ieri si dava notizia di un incontro al ministero della Giustizia tra il sindaco Antonello Buscema, il presidente del Consiglio, Carmelo Scarso, e gli avvocati Antonio Borrometi e Giulio Ottaviano in rappresentanza dell'Ordine forense con il sen. Domenico Benedetti Valentini, componente delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali del Senato, che si sarebbe mostrato interessato all'idea di una Cittadella della Giustizia a Modica, dove sussistono immobili tali da assorbire altri uffici per un allargamento circoscrizionale, ed oggi arriva un'altra proposta dal comitato Anti Soppressione del Tribunale di Modica: scorporare da Ragusa la sezione staccata di Vittoria, che ha un bacino di utenza di 73mila residenti, ed accorparla a Gela con cui è legata anche da ragioni di omogeneità territoriale, logistica e sociale.

Il presidente del Comitato, Filippo Pasqualetto, dà contezza del tavolo tecnico sulla geografia giudiziaria delle regioni del Sud, tra cui la Sicilia, alla presenza delle delegazioni di Cgil, Cisl, Uil, Confsal-Unsa, Usb, Flp e Federazione intesa, cui il Comitato aveva, per tempo, fatto pervenire le proprie motivate determinazioni per scongiurare la soppressione del Tribunale. "Il documento condiviso dai sindacati nazionali - dice Pasqualetto - è stato consegnato, grazie alla delegazione della Cgil, al capo dipartimento, dott. Birritteri, che, in quella sede, ha ipotizzato una qualche forma di soluzione che potrebbe salvare la struttura giudiziaria modicana. La soluzione è diversa dall'ipotesi di allargamento della circoscrizione, con l'accorpamento della sezione staccata di Avola, prospettata nel nostro documento". Pasqualetto informa anche come il documento conclusivo del gruppo di studio del Ministero sulla riorganizzazione territoriale degli uffici giudiziari dia per "spacciato" il presidio di legalità modicano, ma sostiene che nulla è perduto.

"Il Comitato - dice - ritiene che l'ipotesi che si paventa del Tribunale Ragusa-Modica, con il mantenimento delle attuali sedi, prima di divenire proposta concreta debba essere ben ponderata, coinvolgendo il Tribunale di Gela, che ha struttura nuova, è sovradimensionato per numero di magistrati, 14, rispetto al bacino di utenza di 94mila abitanti, e per carico di lavoro". Si inserisce qui la proposta di accorpare Vittoria a Gela. "Solo così - commenta Pasqualetto - si può immaginare un assetto giudiziario territoriale riequilibrato in maniera ottimale e a costo zero. Il Tribunale di Gela avrebbe un bacino di utenza di 164mila residenti e 18 magistrati senza spesa per la struttura giudiziaria, come anche per il Tribunale Ragusa-Modica (Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, S. Croce, Giarratana, Monterosso, Comiso) con un bacino di utenza di 230mila abitanti e 25 magistrati".

20/04/2012

Regione Sicilia

VERSO IL VOTO. «Forse in autunno, la vicenda giudiziaria non c'entra»

Lombardo: «Elezioni? Prima delle politiche»

PALERMO

●●● «Se il governo nazionale va avanti fino alla prossima primavera-estate non c'è dubbio che noi dobbiamo attrezzarci per votare prima, cioè in autunno prossimo, e metteremo in essere le condizioni perchè ciò avvenga». Lo scrive nel suo blog il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. Chiari-
sce che si tratta di «una scelta

tutta politica che non ha niente a che fare con la mia vicenda giudiziaria, sulla quale renderò conto, in maniera il più possibile obiettiva, all'Ars il prossimo 26 aprile». «E poi, come è giusto e doveroso che sia - prosegue - cercherò di dedicarmi pienamente alla mia difesa perchè, come si dice, ognuno è il miglior avvocato di se stesso perchè nessuno come noi stessi sa quanto

è capitato attorno a noi e quello che abbiamo fatto nella nostra vita».

«Non possiamo rischiare di bruciare l'esperienza autonomista che abbiamo avviato - afferma Lombardo - Non possiamo bruciarla sull'altare delle logiche nazionali che uccidono la Sicilia perchè sono coincidenti con interessi e poteri forti che hanno testa e cuore a nord di Roma, e mi auguro che su questo i siciliani non abbiano dubbi. Una politica autonoma e autonomista deve imporre le regole e le conseguenze di uno Statuto che è rimasto solo sulla carta».

In Sicilia un esercito di consulenti Una galassia da 100 milioni di euro

● Quindicimila gli incarichi assegnati in un anno. La Regione fa la parte del leone

La Campania ha ridotto i compensi del 30,57 per cento, la Regione Lazio del 27,04, la Calabria del 16,55 della Calabria e la Toscana del 13,52.

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● La Sicilia si conferma «reginetta» delle consulenze. Mamma Regione resta l'amministrazione più generosa con centinaia di incarichi a personale esterno. Tra gli ultimi casi spicca il super esperto nella pianta rara che avrebbe percepito 150 mila euro per quattro anni. Ma l'universo delle consulenze della pubblica amministrazione è sterminato. C'è il Comune che vanta due giornali e un tg per informare la gente, quello che rilascia il tesserino per cercare funghi, il sindaco che si circonda di esperti di ogni tipo. E poi una miriade di altri progetti e servizi svolti presso scuole, aziende sanitarie, il tutto ricorrendo talvolta a un bando pubblico, altre affidando gli incarichi in maniera diretta. Il ministero della Funzione pubblica ha raccolto i nomi e i compensi inviati dalle amministrazioni di tutta Italia, Sicilia compresa: sono ben 276.350, costati nel 2010 circa 1,2 miliardi di euro. Estrarre i numeri dell'isola non è facile, sarebbero almeno 15 mila i nomi contenuti nelle 1.668 pagine dell'elenco. Complessivamente la spesa prevista ammonta a 101 milioni circa, di cui quasi 43 milioni già erogati. Vero è che a livello nazionale e regionale l'orientamento legislativo è quello di ridurre il numero de-

gli incarichi esterni. Fatto sta, che rispetto ad altre Regioni più grandi, la Sicilia risulta tra quelle che ha tagliato meno la spesa rispetto all'anno precedente: l'11,94 per cento, mentre ad esempio la Campania ha ridotto i compensi del 30,57 per cento, la Regione Lazio del 27,04, la Calabria del 16,55 della Calabria e la Tosca-

GLI ESPERTI
SPOPOLANO
IN SCUOLE, ENTI
LOCALI E ASL

na del 13,52.

Non si può dire se siano tutte consulenze «facili», come le aveva definite la magistratura contabile, che aveva parlato pure di «male endemico» e situazione finanziaria «disastrosa». Di sicuro si tratta di una galassia sterminata. Sono i sindaci, spesso, i protagonisti di questo maxi-reclutamento. Nel campo dei media, ad esempio, in pochi battono il Comune di Caftanissetta: con una previsione di spesa di 54 mila euro ha nominato due direttori del periodico d'informazione dell'amministrazione, Michele Lacagnina e Rosa Maria Li Vecchi, mentre Nicolino Digiugno guida il giornale istituzionale su internet. E sempre Li Vecchi è stata nominata a «direttore del periodico d'informazione istituzionale radio-televisiva dell'amministrazione comunale». Ci sono anche casi curiosi che riguardano somme inferiori. A Condrò, nel Messinese, cen-



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

IL CASO. Cristaldi: colpa del blocco dei concorsi
A Mazara un piccolo primato
Il sindaco: ma i conti sono in regola

●●● Nell'Italia dei 276.350 consulenti esterni alla pubblica amministrazione, per una spesa di 1,2 miliardi di euro, il caso di Mazara del Vallo, nel Trapanese, sembra una goccia in un oceano. Eppure il Comune probabilmente può vantare un piccolo record nel numero di incarichi affidati. Tra vecchie e nuove nomine il sindaco Nicola Cristaldi si ritrova oggi circondato dall'addetto stampa Salvatore Ettore Bruno (compenso di 32 mila euro), Rosa Di Giorgi, capo della segreteria particolare (34.800 euro), Caterina Margiotta e Girolamo Pipitone, addetti alla segreteria particolare (28 mila euro circa ciascuno), Nicolò Sardo esperto in riqualificazione urbana (50 mila euro), Pasquolino Mattarocchia (24.200 euro) portavoce del

sindaco, Francesco Muscolino (50 mila euro) esperto in materie giuridiche e Khaled Fouad Allam (50 mila euro), esperto in rapporti col mondo islamico, per interloquire con la folla comunitaria di immigrati presenti in città. Per l'ex parlamentare Cristaldi, però, «la nomina di questi professionisti è stata utile tanto che siamo riusciti a rispettare il patto di stabilità, cosa che prima del mio insediamento non era avvenuta. È la legge che consente di fare queste nomine, tutte di livello internazionale. Mi ritrovo in un Comune che ha un solo dirigente e registra una carenza di organico gigantesca. I concorsi sono bloccati, altrimenti avremmo indetto un concorso per colmare i posti vacanti».

[RVE]

Lo euro sono serviti per un corso per poter imparare a raccogliere funghi. Briciole, in confronto ai 54 mila euro che a Cristaldi, in tre anni, andranno a due esperti per la definizione di sanatorie edilizie.

Spesso gli oltre cento milioni spesi sono frutto della somma di tantissimi piccoli incarichi, molti dei quali affidati ad esempio dalle scuole tramite il progetto del Programma operativo nazionale per corsi ad esempio di informatica o teatro. Più ingenti in certi casi le spese delle aziende sanitarie provinciali. All'Asp di Siracusa 53 mila euro sono serviti per un progetto di prevenzione sull'uso di nicotina. Al provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Palermo, invece, un medico Silas, che presta servizio in un carcere, può guadagnare in sei mesi anche quasi 100 mila euro, da gennaio a giugno 2010 per effettuare «prestazioni mediche». (RVE)

IL COMMENTO

LA SCELTA DELLE ASSUNZIONI A RAFFICA HA PROVOCATO FALLE SEMPRE PIÙ INSOSTENIBILI IN TEMPI DI CRISI

REGIONE, SPESE FOLLI PER I DIPENDENTI



LELLO
CUSIHAMANO

Il travaglio che ha accompagnato l'approvazione del bilancio della Regione Siciliana e, per altro verso, l'aumento massiccio del prelievo fiscale nel Comune di Palermo, hanno una matrice comune: i costi molto elevati del personale impiegato. Del resto, se più di un quarto dell'intera spesa italiana della specie si concentra in Sicilia, probabilmente la misura è colma. La scala imprevista di dilatare oltre ogni misura il numero delle persone a vario titolo stipendiate, ha provocato nei conti pubblici una grossa falla, resa poi insostenibile dall'aggravarsi della crisi internazionale e dal contestuale taglio delle entrate statali. Se ne può trarre una dura conferma da alcuni dati recentemente diffusi dalla Conferenza delle Regioni: si tratta di una puntuale raccolta di informazioni sui conti delle regioni, resa obbligatoria dalle norme di attuazione del federalismo fiscale. Dai dati così disponibili, si ricava la dimostrazione di quanto le spese per il personale siano in Sicilia ormai da considerarsi fuori controllo. La Regione Sicilia ha speso nel 2010 per i propri dipendenti 1,7 miliardi di euro; per le stesse necessità le regioni italiane, tutte insieme, (ivi incluse le Province autonome) hanno speso 6,6 miliardi di euro. Come dire che la Sicilia - che pure conta l'8% dei residenti in Italia - si intesta il quasi il

26% di tutta la spesa relativa al personale delle regioni italiane.

Per ogni siciliano si spendono infatti 346 euro; per ogni italiano la spesa per il personale pubblico è pari a 108 euro. Un dato spropositato che, a giudizio della Corte dei Conti in Sicilia, non può essere giustificato neanche con le competenze aggiuntive di una regione a statuto speciale. Sardegna e Friuli, infatti, anch'esse regioni «speciali», marcano a livelli di spesa di gran lunga più contenuti, mentre la spesa nel Trentino ed in Val d'Aosta risulta condizionata dalla dimensione molto ridotta, in termini di abitanti, di quelle due regioni. Se poi non bastasse, la Sicilia stacca prepotentemente le altre regioni anche nella spesa per l'acquisto di beni e servizi: 171 euro a testa rispetto ai 96 della media italiana; il divario, anche in questo caso è molto forte. A volere fare una «esercitazione» statistica, potremmo dire che se la spesa in Sicilia per il personale e per l'acquisto di beni e servizi fosse pari alla media italiana, risparmierebbe ogni anno 1,6 miliardi di euro, da impiegare magari in altre (più fruttuose) attività.

Ora è pur vero che se al già astratto livello di consumi delle famiglie siciliane dovessimo sottrarre, in un colpo solo, 1,6 miliardi di euro all'anno, si rischierebbe il collasso sociale. Questa verità, tuttavia, non può rappresentare un impedimento ad avviare almeno un sostanziale ripensamento della macchina pubblica. In sostanza a chi ci amministra si chiede (e si impone) un cambio di marcia: è tempo di rinunciare alla distribuzione delle risorse pubbliche at-

Queste risorse potrebbero essere destinate a servizi e politiche sociali

traverso la creazione di sacche di precariato improduttivo, e di fare convergere, invece, ogni possibile risorsa finanziaria pubblica su servizi funzionali e politiche sociali per i più indigenti. I margini per indugiare sulle vecchie metodiche si sono esauriti da tempo. Sulla riforma dei servizi pubblici si gioca una partita fondamentale.

Nessuno obiettivamente ha la bacchetta magica ma, come è stato recentemente scritto, qualche colpo bisogna pur batterlo, specie in ambiti di attività (come i servizi pubblici) impermeabili ad ogni sforzo di innovazione e ad ogni impulso concorrenziale. Ad esempio, il welfare nel campo dell'istruzione, dell'assistenza alle persone, della salute o delle attività culturali, sta subendo in Europa profonde trasformazioni.

Mentre in Italia lo viviamo come un costo puro e semplice, ed in Sicilia addirittura come una voragine nei conti pubblici, altrove si tocca con mano un approccio profondamente diverso. Quanto sembra lontana Palermo, solo a

pensare che in un Paese come l'Olanda i due terzi degli asili per l'infanzia sono gestiti da una redditizia società inglese. Che, in Sicilia, nella patria della ex municipalizzate, con tutto il loro carico di ritardi ed inefficienze, si possa solo parlare di multinazionali di servizi, forse evoca un delitto di lesa maestà. Eppure i servizi pubblici hanno un potenziale di crescita inesplorato e che non ha ancora visto il coinvolgimento del capitale privato. Cambiare le regole del gioco e lavorare per una progressiva esclusione del pubblico dalla gestione dei servizi, porterebbe grandi benefici. Non sarebbe soltanto un percorso dalle evidenti refluente economiche, non sareb-

be soltanto un modo per riportare nella gestibilità i conti pubblici, ma sarebbe piuttosto un modo per «spravare» le famiglie da compiti impropri e gravosi, un modo per sollevare tante donne dal «quarto mestiere»: essere lavoratrici, mogli, madri e dare assistenza ad anziani fragili e numericamente crescenti. Lo scambio tra una fetta di lavoro assistito e le evidenti ricadute sociali di un welfare funzionale e funzionante, sarebbe a saldo più che positivo per la collettività. Fatto per tempo, sarebbe davvero comodo ed economico, ad esempio, investire fin da giovani in forme assicurative di tipo sanitario ed a soccorso dalla non autosufficienza. In un Paese come il nostro, dove nascono pochi bambini e cresce il numero degli anziani, se qualcuno coltiva il sogno di affidare tutto al servizio sanitario nazionale, è bene che archivi anche la stessa idea. L'esempio dei servizi alla persona o del welfare sociale, è solo uno tra i tanti possibili. E non sembra azzardata l'estensione dello stesso concetto anche ai rifiuti. Se pensiamo di continuare a scavare una buca, riempirla di monnezza e coprirla con un cocuzzolo di terra, non ne verremo mai fuori. Ma se avremo la capacità di affrontare il problema in chiave industriale, curando la raccolta differenziata dei rifiuti, selezionandoli e puntando all'industria del riciclo, allora avremo trovato il nostro eldorado. In Sicilia l'agricoltura, l'industria e le costruzioni assorbono, tutte insieme, il 30% dei posti di lavoro; il restante 70% dei posti di lavoro è concentrato nei servizi. Non è questo un argomento sufficiente per spezzare la catena del modello «pubblico», così come lo conosciamo, e puntare invece alla produzione di servizi efficienti? **FOMMI@GAS.IT**



REGIONE Il rischio di impugnativa su Bilancio e Finanziaria dovrebbe essere limitato, dopo le valutazioni concordate "in progress"

Domani il responso del commissario dello Stato

Alle urne non prima di ottobre, data che consentirebbe all'Ars di rimanere con novanta deputati!

Michele Cimino
PALERMO

Entro sabato l'asfittico bilancio e la finanziaria della Regione per l'anno in corso dovranno essere sottoposti al vaglio del commissario dello Stato che, nel caso in cui rilevasse norme di dubbia costituzionalità dovrebbe impugnarle davanti la Corte costituzionale. Da oltre trent'anni, da quando, cioè, per la prima volta, s'è verificato un caso di impugnativa di un documento contabile, però, onde evitare di bloccare il funzionamento dell'intera amministrazione regionale, solitamente l'Ars, alla prima seduta utile, abroga gli articoli e i commi impugnati e il presidente della Regione procede regolarmente alla promulgazione e pubblicazione delle parti non contestate. Di fatto, pertanto, una impugnativa finirebbe così comportare solo nuovi tagli che andrebbero ad aggiungersi a quelli operati in commissione Finanze e in aula quando è stato chiaro che non si sarebbe potuto contare su diversi fondi di provenienza statale ed europea. «Con l'approvazione della manovra finanziaria e del bilancio - ha commentato, in proposito, l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao - abbiamo portato a termine una drastica azione di risanamento dei conti e abbiamo gettato le basi per la crescita. Ora dobbiamo puntare alla stabilità finanziaria». Ed ha ricordato che «negli ultimi tre anni la spesa corrente è diminuita del 30%, tornando ai livelli del 2000».

Aver ridotto la spesa non è sufficiente. «La Sicilia - ha detto Armao - deve recuperare risorse per



La conferenza di Lombardo a Palazzo d'Orleans per illustrare i dati sul bilancio

ridurre il proprio debito. Siamo già riusciti a portare l'indebitamento da 900 a 500 milioni di euro. È quasi dimezzato». La situazione finanziaria, comunque, migliorerebbe decisamente nel caso in cui alla Regione fossero attribuite le entrate spettanti nel rispetto dello Statuto speciale. Il che dovrebbe avvenire in tempi brevi. «Il ministro per gli Affari regionali, Piero Gnudi - ha reso noto Armao - mi ha appena comunicato che i primi giorni di maggio sarà convocato il tavolo tra Regione

e governo nazionale per il recepimento degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto regionale che garantirebbero alla Sicilia entrate fiscali ben maggiori di quelle che attualmente le vengono trasferite dallo Stato». «Il tavolo sull'attuazione dell'autonomia finanziaria e perequazione infrastrutturale - ha, quindi, ricordato l'assessore all'Economia - lo avevamo richiesto da un anno e mezzo. Oltre che la nostra insistenza anche le due sentenze della Corte costituzionale in favore della Sicilia hanno sicuramente pesato sulla decisione dell'esecutivo nazionale». La trattativa, a giudizio dell'assessore Armao, che vanta un rapporto diretto e proficuo di collaborazione con il presidente del Consiglio Monti e con alcuni ministri, do-

vrebbe concludersi positivamente. «Ci siamo costantemente confrontati con l'esecutivo nazionale e il commissario dello Stato durante l'iter parlamentare che ha portato all'approvazione del bilancio e della manovra finanziaria. Quindi non credo che il commissario farà rilievi particolari. Penso che potrebbero essere modificate soltanto alcune norme relative ad alcune categorie del personale regionale, inserite nel corso del dibattito parlamentare». Tra gli interventi positivi Armao indica la moratoria per mutui e finanziamenti e la costituzione del fondo per il finanziamento dei progetti di micro-fotovoltaico.

Intranto l'attenzione è sul piano politico e in particolare su cosa deciderà il presidente della Re-

gione circa un eventuale ricorso alle urne anticipate. «Se il governo nazionale va avanti fino alla prossima primavera-estate non c'è dubbio che noi dobbiamo attrezzarci per votare prima, cioè in autunno, e metteremo in essere le condizioni perché ciò avvenga». Lo scrive nel suo blog Lombardo ribadendo quanto affermato il giorno prima.

È chiarisce che si tratta di «una scelta tutta politica che non ha niente a che fare con la mia vicenda giudiziaria, sulla quale renderò conto, in maniera il più possibile obiettiva, all'Ars il 26 aprile». Poi cercherà di dedicarsi pienamente alla sua difesa perché, come si dice, «ognuno è il miglior avvocato di se stesso perché nessuno come noi stessi sa quanto è capitato attorno a noi e quello che abbiamo fatto nella nostra vita».

«Non possiamo rischiare di bruciare l'esperienza autonomista che abbiamo avviato - afferma Lombardo - Non possiamo bruciare l'altare delle logiche nazionali che uccidono la Sicilia perché sono concidenti con interessi e poteri forti che hanno testa e cuore a nord di Roma, e mi auguro che su questo i siciliani non abbiano dubbi. Una politica autonoma e autonomista deve imporre le regole e le conseguenze di uno Statuto che è rimasto solo sulla carta. Se vogliamo portare avanti il cammino intrapreso dobbiamo sganciarci dalle logiche perverse che la politica nazionale e anticilianica metterà in essere con le prossime elezioni politiche, inventando nuovi partiti e schieramenti, reclutando personalità che serviranno come specchio per le allodole per i cittadini».

Tagli invece ai collegamenti con le Eolie

Duecento milioni per i cantieri di lavoro

PALERMO. «È passata la mia proposta, che presto diventerà legge, per ripristinare i cantieri di lavoro, dare così la possibilità alle amministrazioni comunali di realizzare opere pubbliche e ai giovani disoccupati di lavorare». Soddisfatto il vicepresidente dell'Ars, Santi Formica, per la conferma in una Finanziaria "lacrime e sangue" di uno strumento che costituisce una opportunità importante, con le somme che mette a disposizione la Regione. I Comuni infatti riescono non solo a dare ossigeno ai disoccupati, ma anche a usufruire di interventi nel settore delle opere pubbliche, in particolare manutenzioni straordinarie, che difficilmente sarebbero possibili con propri bilanci, sempre più ridimensionati dai "tagli". Penso alle pavimentazioni di piazze e marciapiedi da tempo in abbandono, alla riqualificazione di aree degradate, alla realizzazione di opere murarie importanti sotto il profilo strutturale. Gli ultimi progetti approvati ed eseguiti dai vari Comuni hanno dato riscontri positivi. Sbaglia chi

ritiene quest'azione, un assistenzialismo in quanto, pur con somme purtroppo modeste a favore dei beneficiari, ci troviamo di fronte ad una attività importante. Che attecchisce bene nei piccoli Comuni dove gli amministratori ed i funzionari hanno più possibilità di seguire le opere rispetto alle grandi città, dove ovviamente si registra una dispersione di coordinamento e quindi anche di controllo». Sono furiosi invece gli albergatori eoliani che con il presidente di Federalberghi Cristian Del Bono rilevano il taglio ai collegamenti marittimi. Adesso potremo a buon diritto definirle minori non solo per le dimensioni geografiche ma anche e soprattutto per il minor interesse che la Regione ha deciso di riservargli. Dopo lo smantellamento degli ospedali di Lipari e Pantelleria e dopo la confusione e le incertezze con le quali sia lo Stato che la Regione hanno preparato e gestito l'infinito iter che ha accompagnato la cessione della Siremar - dice Del Bono - è il turno dei collegamenti marittimi integrativi». Un taglio che va a incidere negativamente su quei collegamenti che attualmente non riescono nemmeno a garantire agli studenti di alcune delle isole periferiche di giungere a scuola in orario per l'inizio delle lezioni». (S. S.)



Carmelo Aronica
commissario
dello Stato
cui spetta il visto
di legittimità



Santi Formica
sua la proposta
di finanziare
ai Comuni
cantieri di lavoro

E il candidato-governatore potrebbe essere l'assessore alla Sanità, Russo

Andrea Lodato

Catania. «Il discovery del governatore? Il 26 all'Assemblea regionale. Prendi nota, la svolta potrebbe arrivare già lì». Hanno aggiornato il linguaggio gli uomini del presidente Lombardo e sottolineano un moderno "make a discovery», per dire che nella giornata fissata dal presidente dell'Ars, Cascio, per le comunicazioni del presidente della Regione, potremmo scoprire che cosa sta elaborando per il futuro Lombardo. Oltre il

"discovery", per sapere qualcosa di più, bisogna affidarsi a intuito, a calcolo delle variabili e delle possibilità, al gioco delle probabilità. Tutte cose che, abitualmente, girano vorticosamente nella mente di Raffaele Lombardo, per diventare, alla fine, progetti e percorsi. Ad insaputa di tutti gli altri. Stavolta si sa che il governatore deve partire da due dati: la sua posizione giudiziaria e la valutazione sulla fase terminale del governo, che un po' stanno in relazione, e un po' no.

Lombardo, che non s'aspettava l'imputazione coatta, questo è chiaro, c'è rimasto male, ma ha reagito, intanto, annunciando che si dimetterà un attimo prima del giudizio del Gip o del Gup. Ancora non ha deciso con quale rito affrontare la questione, ma lo farà a prescindere. E questo, oltre ad essere per lui importante perché tira fuori la figura istituzionale da un altro processo, può essere determinante anche nel calcolo politico. Che parte dall'alleanza attualmente operativa: Mpa, Pd, Fli, Aps e Api. Lombardo vuol conservarla integra per il prossimo giro alla Regione, magari con qualche nuova entrata, e con piccole emorragie che potrebbero interessare il Pd. Come? Votando presto. Presto anche perché il Senato ha dato un'accelerazione alla legge sulla riduzione dei deputati, e il calo da 90 a 70 colpirebbe un bel po' di partiti e uomini e la cosa sarebbe assai sgradita. Ma votare presto avrebbe anche un'importanza notevole per Lombardo, perché accorcerebbe i tempi del logorio provocato dalla vicenda giudiziaria, per lui e per il Pd, che un certo imbarazzo lo vive.

Così Lombardo matura la sua idea e ha detto ai suoi: decido io. E avrebbe le idee chiare, più di quanto non dica e non scriva sul suo Blog. In Rete Lombardo ribadisce tutti questi concetti e parla di voto in autunno, ma non è detto. Perché il timing del governatore potrebbe spingere ad un voto molto più "caldo". Nel gioco delle date si interpretano così alcune riflessioni di Lombardo: il 26 aprile all'Ars, per annunciare le dimissioni, che verrebbero ratificate l'8 maggio. Il giorno dopo le Amministrative e il giorno prima dell'udienza in tribunale. Dove Lombardo entrerebbe da semplice cittadino. Ma dall'8 maggio il calendario del leader autonomista, a questo punto ex governatore, potrebbe saltare al 24 giugno, data buona per portare i siciliani alle urne, molto prima delle Politiche che l'Mpa vuole schivare. Certo, servirebbe una bella corsa, ma Lombardo ha tutto da guadagnare nell'accelerare bruscamente e tutto da perdere nel prendere tempo.

Così accompagnerebbe la coalizione al voto, con un candidato presidente ben gradito da tutti, Massimo Russo, magistrato, assessore alla Sanità che ha riformato il settore, appassionato presto anche alla politica. Chi potrebbe dire di no a Russo? Candidatura che, pensa Lombardo, potrebbe attirare un pezzo di sinistra, ma tentare anche l'Udc. Il partito di Casini, se no, dovrebbe andare al traino del Pdl e del Pid, vecchi amici-nemici con cui ci sono pochi e difficili rapporti residuali. E così Lombardo avrebbe giocato tutte le sue carte, puntando a superare quel 36/38% con cui Russo potrebbe vincere la partita. Un ragionamento che, forse, il governatore qualche giorno fa deve aver fatto anche in un faccia a faccia romano a D'Alema. Sì, proprio a lui che ha detto che con quel processo pesante Lombardo non può mica governare. Lui no, ma una coalizione forte affidata al dott. Russo, ci mancherebbe.



Legge Cuffaro, ok all'Ars Confagricoltura siciliana «Che sia la volta buona»

Giorgio Petta

Palermo. Legge Cuffaro. «L'augurio è che questa volta sia finalmente quella buona». Questo il commento della Confagricoltura siciliana a proposito dell'approvazione della Finanziaria regionale in cui è contenuto l'ennesimo articolo che proroga al 31 dicembre 2013 i benefici previsti dall'articolo 60 della legge regionale del 26 marzo 2002 n. 2 sulla ricomposizione fondiaria.

Il provvedimento, già contenuto in due precedenti disposizioni normative approvate a novembre e dicembre del 2011 dall'Assemblea regionale siciliana, era stato impugnato dal commissario dello Stato per mancanza di copertura finanziaria. «Si tratta - spiega il presidente della Confagricoltura siciliana, Gerardo Diana - di un provvedimento molto atteso dalla categoria in quanto, come evidenziano i dati dell'ultimo censimento agricolo, ha contribuito a superare uno dei gravi handicap del settore, vale a dire la polverizzazione aziendale. Nell'arco di tempo in cui il provvedimento, conosciuto come legge Cuffaro, è stato operativo, la dimensione media aziendale è passata da 3,67 ettari di Sau, la superficie agricola utilizzabile per azienda, a 6,32 ettari».

L'articolo 60 della «legge Cuffaro» prevede un'agevolazione fiscale per l'acquisto di terreni agricoli e la sua applicazione, in un decennio, ha avviato un processo di accorpamenti aziendali che risponde, tra l'altro, alle richieste comunitarie. Le due proroghe proposte precedentemente erano state impuginate dal Commissario dello Stato, il prefetto Carmelo Aronica, perché non contenevano «né la quantificazione delle minori entrate per il biennio 2012-2013, né l'indicazione delle risorse con cui farvi fronte, ponendosi così in palese contrasto con l'art. 81, 4° comma della Costituzione».

L'articolo 60, come si legge nel testo della stessa norma, punta a «favorire la ricomposizione fondiaria, aumentare le economie di scala e ottimizzare il ritorno degli investimenti nel settore agricolo». Inoltre, permette l'acquisto sia agli imprenditori agricoli sia agli Iap (Imprenditori agricoli professionali) cioè a quanti sono interessati ad operare in agricoltura pur avendo un'altra attività lavorativa principale, con un'imposta di registro dell'1% del valore dichiarato contro un'imposta nazionale del 18%. L'obiettivo della norma è, dunque, duplice: incoraggiare le imprese agricole ad ingrandirsi; aumentare il numero dei soggetti - a parte gli agricoltori - che vogliono investire nel settore primario. Per questo motivo l'articolo 60 - come approfondito dall'articolo 20 comma 15 della legge regionale n. 19/2005 - prevede un regime fiscale agevolato con esenzione dalle imposte di bollo e catastali e applicazione delle imposte di registro ed ipotecaria nella misura di cui all'articolo 9 del Dpr 29 settembre 1973, n. 601, a favore di chiunque ponga in essere gli atti elencati al primo comma dell'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 604 (atti di compravendita, di permuta, atti di concessione di enfiteusi, atti di affitto e compartecipazione a miglioria) alla sola condizione che abbiano ad oggetto terreni agricoli secondo gli strumenti urbanistici vigenti alla data di stipula dell'atto e loro pertinenze.

Tornando alla Finanziaria regionale, la Confagricoltura siciliana esprime un primo giudizio sommario con poca luce e molte ombre. L'organizzazione lamenta, in particolare, di non aver trovato traccia di uno dei provvedimenti più significativi - a costo zero - richiesto nell'ambito dei vari tavoli di concertazione: la costituzione di una cabina di regia per il coordinamento dei controlli sui prodotti agricoli di provenienza extracomunitaria.



Pubblica Amministrazione

OSSERVATORIO VIMINALE

I documenti possono essere messi a disposizione in formato digitale

Diritto d'accesso agli atti 2.0

Sì alle nuove tecnologie ma senza discriminazioni

Un ente locale può soddisfare il diritto di accesso agli atti dei consiglieri comunali, previsto dall'art. 43, comma 2, del dlgs n. 267/2000, attraverso la messa a disposizione della documentazione in formato digitale, o attraverso l'invio diretto alle caselle di posta elettronica dei richiedenti o attraverso la consegna di cd o altro analogo supporto, contenente la riproduzione della predetta documentazione?

Il diritto di accesso dei consiglieri comunali agli atti amministrativi dell'ente locale è stato definito dal Consiglio di stato (sent. n. 4471/2005) «diritto soggettivo pubblico funzionalizzato», come tale strumentale al controllo politico-amministrativo sull'ente, nell'interesse della collettività. In considerazione di ciò, ai consiglieri comunali spetta un'ampia prerogativa di ottenere, dai competenti uffici comunali, tutte le informazioni utili all'espletamento del mandato senza che possano essere opposti profili di riservatezza, in quanto essi sono tenuti al segreto d'ufficio.

Gli unici limiti all'esercizio del diritto di accesso dei consiglieri comunali possono rinvenirsi, da un lato, nel fatto che esso deve avvenire in modo da comportare il minore aggravio possibile per gli uffici comunali, dall'altro, nel fatto che esso non deve sostanziarsi in richieste assolutamente generiche o meramente emulative, fermo restando che la sussistenza di tali caratteri deve essere attentamente e approfonditamente vagliata in concreto al fine di non introdurre surrettiziamente inammissibili limitazioni al diritto stesso (Consiglio di stato, sez. V, n. 6963/2010).

La stessa commissione per l'accesso ai documenti amministrativi ha richiamato il consolidato principio giurisprudenziale (ex multis Consiglio di stato, sez. V, n. 929/2007) secondo cui il diritto del consigliere di accesso agli atti «non può subire compressioni per pretese esigenze di natura burocratica dell'ente con l'unico limite di poter esaudire la richiesta, qualora sia di una certa gravosità, secondo i tempi necessari per non determinare interruzione delle attività di tipo corrente». Pertanto, il consigliere deve contemperare il diritto di accesso con l'esigenza di non intralciare lo svolgimento dell'attività amministrativa e il regolare funzionamento degli uffici comunali, comportando per essi il minor aggravio possibile, sia dal punto di vista organizzativo che economico (Corte dei conti, sez. Liguria n. 1/2004).

In ordine all'ammissibilità dell'accesso ad atti istituzionali del comune mediante l'uso di tecnologie informatiche, nonché all'acquisizione delle deliberazioni consiliari e di giunta e dei relativi atti preparatori in formato digitale (a mezzo Pec), la commissione ha ritenuto che, in base al quadro normativo vigente e alla ormai generalizzata diffusione degli strumenti informatici presso i soggetti pubblici e privati, «l'accesso telematico "deve" essere sempre consentito, soprattutto ove richiesto, non solo nei reciproci rapporti posti in essere tra le pubbliche amministrazioni medesime e in quelli da esse intrattenuti con l'utenza privata, ma anche nei rapporti tra le stesse amministrazioni locali e i componenti eletti nei loro organi consiliari. Il diritto di accesso telematico va garantito anche alla luce del generale dovere della pubblica amministrazione di ispirare la propria attività al principio di buon andamento e conseguente economicità e proficuità dell'azione (ex art 97 Cost.) nonché del principio di leale cooperazione istituzionale tra soggetti pubblici (art 120 Cost)» (parere dell'11 gennaio 2011). Tuttavia, la Commissione ha ribadito che «l'amministrazione comunale deve garantire a tutti indistintamente i consiglieri parità di condizioni di accesso e di informazione, attesa la parità delle funzioni da ciascuno di essi esercitate. Eventuali disparità di trattamento devono, quindi, ritenersi contra legem» (parere del 10 maggio 2011). Pertanto, «il mancato rilascio della chiesta copia cartacea potrebbe costituire una discriminazione dei soggetti privi di adeguata cultura informatica, con conseguente lesione sia del principio generale di uguaglianza sia dello specifico diritto di accesso, che pure attiene a quelle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti a tutti i cittadini e su tutto il territorio nazionale» (parere del 23 giugno/7 luglio 2011). La scelta dell'amministrazione comunale di rilasciare la documentazione richiesta in formato digitale, sulla base del principio di economicità, deve ritenersi in linea con gli indirizzi suindicati, garantendo comunque l'accesso a tutti gli atti richiesti dai consiglieri.

AGEVOLAZIONI

Domande entro il 6/6

Un milione di euro per progetti a favore dei cittadini stranieri

Progetti di informazione e scambio di buone pratiche inerenti i cittadini stranieri potranno beneficiare di uno stanziamento di un milione di euro. Si tratta di due awisi pubblici del ministero dell'Interno nell'ambito del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (Fei) inerenti il Programma annuale 2011. Le proposte dovranno essere presentate entro le ore 18 del 6 giugno 2012. I progetti possono essere presentati da enti locali, fondazioni, ong, associazioni e onlus, cooperative, Università, scuole e istituti di ricerca, su tutto il territorio nazionale. Il contributo a fondo perduto può coprire da un minimo del 75% dei costi fino alla totalità del progetto. Settecento mila euro sono destinati a progetti di informazione, comunicazione e sensibilizzazione volti a promuovere la conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini stranieri, l'accesso ai servizi, la cultura della legalità e la regolarità del soggiorno. Sono finanziabili servizi di informazione finalizzati a promuovere la tutela dei diritti e la conoscenza dei doveri, la cultura della legalità, la regolarità del soggiorno; servizi di informazione per promuovere l'accesso ai pubblici servizi, nonché la conoscenza delle opportunità di carattere socio-assistenziale, di integrazione e di inclusione sociale disponibili in ambito territoriale. Gli altri 300 mila euro finanziano invece progetti relativi allo scambio di buone pratiche. L'azione ha lo scopo di promuovere il confronto sullo stato d'attuazione di politiche e interventi di integrazione dei cittadini stranieri, sviluppati a livello locale e regionale in Italia e in altri stati membri dell'Unione europea, ai fini della capitalizzazione e del trasferimento delle buone pratiche.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [l'editore](#)

AGEVOLAZIONI

I beneficiari devono avere età compresa tra 14 e 30 anni. Candidature entro l'8 giugno

Le province puntano sui giovani

Stanziati 3,5 mln per gli interventi degli enti di area vasta

Pagina a cura di **Roberto Lenzi**

Al via la quinta edizione dell'iniziativa Azione ProvincEgiovani, finalizzata a sperimentare un intervento integrato ed efficace di vasta area in materia di politiche giovanili e tesa a valorizzare strategie e politiche coordinate a favore dei giovani. Ammonta a 3,52 milioni di euro lo stanziamento dal Fondo per le politiche giovanili per co-finanziare la realizzazione dei progetti presentati da province o Upi regionali.



I beneficiari delle attività progettuali devono essere giovani di età compresa tra i 14 e i 30 anni. I progetti possono riguardare la tutela del territorio, occupabilità, sicurezza e salute, cultura digitale, integrazione di stranieri e soggetti svantaggiati, volontariato, dialogo intergenerazionale. Il termine per la presentazione delle candidature è l' 8 giugno 2012.

Provincia capofila. Le proposte progettuali devono essere presentate in qualità di capofila da una provincia oppure dall'Unione di province a livello regionale. I partenariati devono essere costituiti da un minimo di 3 a un massimo di 5 partner, capofila incluso. Il partenariato può essere costituito anche da enti nazionali, regionali e locali; associazioni giovanili nazionali e internazionali; enti/associazioni senza scopo di lucro, onlus ed organizzazioni non governative; cooperative ed altri enti con finalità mutualistiche; sportelli Infomagiovani ed Eurodesk; istituti scolastici ed università.

Avvio dei progetti dopo l'approvazione. I progetti devono avere una durata minima di sei mesi e una durata massima di 12 mesi. Saranno considerate ammissibili le spese relative alle attività di progetto sostenute successivamente alla data di pubblicazione degli esiti della valutazione, indicativamente il 31 luglio 2012.

Finanziabili tirocini, conferenze, festival e campagne di sensibilizzazione. Sono finanziabili attività informative, attività di orientamento al lavoro e sostegno dell'autoimprenditorialità, attivazione di tirocini e inserimento attivo nel mondo del lavoro, scambi di giovani e servizi di volontariato, laboratori formativi/creativi con gruppi vulnerabili, giovani stranieri e anziani. Inoltre, possono ottenere un contributo seminari, conferenze, giornate di informazione, realizzazione di festival musicali e teatrali, realizzazione di siti web, newsletter, pubblicazioni, materiale audiovisivo o altro materiale informativo, studi e ricerche. Infine, rientrano nel finanziamento le campagne di sensibilizzazione e il sostegno a progetti ideati e realizzati dai giovani.

Contributo del 77%. Il budget complessivo di progetto, incluse le spese di predisposizione della proposta progettuale e la quota di cofinanziamento a carico del partenariato, non deve essere inferiore a 80 mila euro e superiore a 200 mila euro, pena l'inammissibilità della proposta. Il progetto deve prevedere a carico del partenariato proponente una quota di cofinanziamento pari ad almeno il 33% dei costi eleggibili del progetto. Il contributo a fondo perduto copre quindi fino al 77% dei costi.

Ammessi costi del personale, consulenze e materiali. Il contributo copre i costi del personale dipendente per la realizzazione delle attività del progetto, corrispondente ai salari reali aumentati degli oneri sociali; tale costo non può superare il 30% del totale dei costi del progetto. Sono ammessi anche i costi delle consulenze esterne; questi non devono superare il 25% del totale dei costi del progetto. Rientrano anche le spese di viaggio e di soggiorno del personale che partecipa al progetto, nonché i costi di spesa per l'acquisto del materiale necessario all'espletamento delle attività progettuali. Infine, sono ammissibili altri costi che derivano direttamente dalle esigenze di realizzazione del progetto, ad esempio diffusione di informazioni e realizzazione di materiale informativo fino ad un massimo del 25% del totale dei costi del progetto. Non è ammissibile l'utilizzo del contributo finanziario erogato per l'acquisto di beni immobili e terreni.

ENTI LOCALI

Bilanci, sperimentazione tra dubbi

È partita la sperimentazione della nuova contabilità degli enti locali armonizzata con il resto della p.a. Una cinquantina di comuni sono già alle prese con i nuovi schemi di bilancio e con l'applicazione del nuovo principio della «competenza finanziaria potenziata». La contabilità finanziaria rimane il sistema contabile principale e fondamentale degli enti locali. Viene confermato anche il carattere autorizzatorio e la durata triennale del bilancio pluriennale; si aggiunge però il bilancio di cassa. Sono previsti schemi di bilancio uniformi per tutte le p.a., articolati per missioni e programmi evidenziando le finalità della spesa pubblica. Per ovvie esigenze di consolidamento dati, viene introdotto un piano dei conti unico ed integrato che consentirà, in un secondo momento, anche la tracciabilità delle transazioni elementari con enormi potenzialità informative dei dati contabili e dei controlli connessi. I bilanci preventivi considerano, oltre ai consueti stanziamenti di competenza, anche i residui provenienti dagli anni precedenti, il fondo di cassa all'inizio dell'esercizio, i pagamenti, le riscossioni e il fondo di cassa finale; peraltro, riscossioni e pagamenti in conto capitale, dovranno essere in linea con i saldi obiettivo del patto di stabilità interno. Novità assoluta della struttura del bilancio è il fondo pluriennale vincolato che garantisce la copertura finanziaria delle spese re-imputate agli esercizi successivi per effetto dell'applicazione nuovo principio della competenza finanziaria. Tutto ruota attorno alla nuova configurazione del principio della competenza finanziaria (c.d. «potenziata») secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, che danno luogo a entrate e spese per l'ente di riferimento, sono registrate nelle scritture contabili con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza. In tal modo il bilancio preventivo offre una visione completa e rappresentativa della gestione amministrativa dell'ente; non vi è più la netta (e spesso incomprensibile) separazione tra gestione di competenza (dell'anno in esame) e gestione residui (degli anni precedenti), ma entrambe si sommano in un unico bilancio che autorizza, sia le nuove attività ed i nuovi investimenti, sia il completamento o la definizione di quanto già programmato in precedenza. Al sistema contabile finanziario si affianca la contabilità economico-patrimoniale garantendo «la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale», che fa ritenere ormai superato l'utilizzo del prospetto di conciliazione di cui all'art. 229, comma 9, Tuel. La sperimentazione dura due anni: nel 2012 il nuovo schema di bilancio viene adottato solo ai fini conoscitivi; si procede quindi al riaccertamento dei residui e alla costituzione del fondo pluriennale vincolato e alla prima applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata; nel 2013 la sperimentazione entra nel vivo. Grande importanza riveste l'impiego di software adeguati. L'adozione della nuova contabilità rileva anche alcuni rischi legati alla complessità delle operazioni e alla confusione che accompagnerà questa fase: il pericolo è che si possa rinviare oneri al futuro, con la motivazione che le obbligazioni non sono ancora venute a scadenza, nascondendo, di fatto, situazioni di difficoltà finanziaria o di dissesto.

Mauro Bellesia

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [italiaoggi@italiaoggi.it](#)

ENTI LOCALI

Aziende speciali al posto dei consorzi

Aziende speciali al posto degli attuali consorzi socio-assistenziali. È una possibilità che si fa sempre più concreta e che lo stesso legislatore sembra in qualche modo suggerire.

Il problema nasce con l'art. 2, comma 186, lett e), della legge 191/2009, che ha disposto la soppressione di tutti i consorzi di funzioni tra gli enti locali, con la sola eccezione (prevista dall'art. 1, comma 1-quater, della legge 42/2010) dei bacini imbriferi montani. Come chiarito da varie pronunce della Corte dei conti, a dover essere sorpresi sono i consorzi costituiti, ai sensi dell'art. 31 del Tuel, per l'esercizio associato di funzioni (non importa se esclusivamente o unitamente a servizi), ivi compresi quelli socio-assistenziali, sebbene questi ultimi siano espressamente identificati da numerose leggi regionali come obbligatori. Tale disciplina si è intrecciata con quella che impone ai piccoli comuni l'obbligo di gestione associata delle funzioni (art. 14 del dl 78/2010 e 16 del dl 138/2011), con modalità e tempistiche differenziate a seconda della fascia demografica di appartenenza (meno di 1000 abitanti e 1.000-5.000 abitanti). Il socio-assistenziale, infatti, rientra tra le funzioni (fondamentali) di competenza comunale. Qualunque sia la modalità operativa che i comuni sceglieranno per reinternalizzare le «funzioni» relative a questo ambito (ed il personale che le svolge) – convenzione, unione di comuni «tradizionale» (ex art. 32 del Tuel) o «speciale» (ex art. del 16 dl 138/2011), gestione singola (per i municipi maggiori) – rimarrà aperta la questione relativa alla riorganizzazione dei «servizi» finora svolti dai consorzi da sopprimere e la ricollocazione del personale ad essi addetto. Al riguardo, la soluzione preferibile pare essere rappresentata dalla costituzione di un consorzio di servizi «puro» sotto forma di azienda speciale consortile ex art. 114 del Tuel. In un certo senso è lo stesso legislatore ad indicare questa strada. Il recente decreto «Cresci Italia» (dl 1/2012, convertito dalla l. 27/2012), nel disporre l'estensione alle aziende speciali (oltre che alle istituzioni ed alle società in house) degli stessi vincoli imposti agli enti locali (soggezione al Patto di stabilità interno, limitazioni alle assunzioni di personale, obbligo di applicare il codice dei contratti pubblici e le norme di contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria e per consulenze, limiti alle partecipazioni societarie) ha previsto una deroga a favore di quelle «che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi». Giova ricordare che nell'ambito dei servizi pubblici privi di rilevanza economica (tipologia alla quale appartengono molte, anche se non tutte, le prestazioni socio-assistenziali) le regioni e gli enti locali hanno ampi margini di manovra, come riconosciuto dalla sentenza n. 272/2004 della Corte costituzionale, potendo optare sia per moduli più «pubblicistici» (aziende speciali, istituzioni, associazioni, fondazioni ecc.), che per moduli più «imprenditoriali» (società di capitali). Il modulo dell'azienda speciale consortile ha il pregio di coniugare il controllo pubblico con una gestione improntata a criteri di efficacia, efficienza, ed economicità. Esso permetterebbe di conservare le dimensioni degli attuali consorzi, salvaguardando le economie di scala.

Matteo Barbero

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [Condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

ItaliaOggi

Numero 095, pag. 38 del 20/4/2012

ENTI LOCALI

Limiti meno rigorosi per polizia locale, istruzione e servizi sociali

Assunzioni più facili per comuni e province

Limiti meno rigorosi per le assunzioni degli enti locali. Gli emendamenti al «decreto fiscale» tornano a estendere in parte le possibilità di assunzione per comuni e province, riformulando l'articolo 76, comma 7, del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008, l'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006 e l'articolo 9, comma 28, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2009.

Limiti finanziari alle assunzioni.



Il contenimento delle assunzioni di personale a tempo indeterminato rispetto al costo del personale cessato l'anno precedente passerà dal 20 al 40%.

Polizia, istruzione e servizi sociali. Per il personale addetto alle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica (sia personale ausiliario, sia insegnanti) e dei servizi sociali l'onere della spesa relativa alle loro assunzioni inciderà per il 50%. Tale previsione deve intendersi, probabilmente, riferita al calcolo delle possibilità di assumere funzionale al tetto di spesa assoluto e al rapporto tra spesa di personale e totale delle

spese correnti.

Invece, il costo del personale assegnato ai servizi elencati prima si continuerà a computare per intero, ai fini della determinazione del limite del 40% del costo del personale cessato l'anno precedente.

Qualora i comuni, avendo un'incidenza della spesa di personale sul totale delle spese correnti inferiore al 35%, si siano avvalsi della possibilità di coprire l'intero turnover dei dipendenti addetti alla polizia municipale, l'estensione delle assunzioni vista prima si applica solo ai dipendenti addetti ai servizi di istruzione e sociali.

Comuni non soggetti al Patto. Viene modificato l'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006, dedicato agli enti non obbligati al rispetto del patto di stabilità.

Per loro il limite di spesa alle assunzioni viene finalmente aggiornato e spostato dal 2004 al 2008. Un beneficio, tuttavia, destinato a durare poco. Nel 2013 la gran parte degli enti, quelli con popolazione superiore a 1.000 abitanti, verrà assoggettata ai vincoli del patto di stabilità.

Assunzioni a tempo determinato. Il legislatore continua a fare confusione in merito all'articolo 9, comma 28, della legge 122/2010, ai sensi del quale si applica come «principio» agli enti locali il limite di spesa alle assunzioni flessibili pari al 50% di quella sostenuta nel 2009.

Contraddicendo se stesso e l'autonomia costituzionalmente garantita degli enti locali, il legislatore pare intendere il limite del 50% non come regola di principio e, dunque, non puntuale, bensì come disposizione cogente.

In quest'ottica, l'emendamento permette agli enti locali, a partire dal 2013, di superare il limite del 50% qualora intendano effettuare assunzioni «strettamente necessarie» a garantire le funzioni sempre nell'ambito della polizia locale, dell'istruzione pubblica e dei servizi sociali.

La possibilità di sfiorare il limite di spesa del 50% rispetto al 2009 non è, tuttavia, piena. Comuni e province in ogni caso non potranno spendere complessivamente per le assunzioni flessibili riguardanti polizia locale, istruzione e servizi sociali, più dei costi sostenuti per i medesimi settori nel 2009.

**ItaliaOggi**

Numero 095, pag. 38 del 20/4/2012

ENTI LOCALI*DECRETO FISCALE/ Gli emendamenti approvati alla camera sconfessano la Consulta*

Enti, largo ai dirigenti a contratto

*E spunta la sanatoria per i manager esterni già in servizio***Pagina a cura di Luigi Oliveri**

Dirigenza a contratto degli enti locali, le percentuali di assunzioni aumentano dall'8% ad almeno il 10%, con estesissime possibilità di deroga.

Gli emendamenti presentati al decreto fiscale ampliano per comuni e province la possibilità di assumere dirigenti a tempo determinato e, soprattutto, con una disposizione «transitoria» discutibile, di confermare anche in deroga a qualsiasi limite i dirigenti esteri già in servizio.

L'esempio della sanatoria dei dirigenti a contratto presso le Agenzie delle entrate, del territorio e delle dogane, come era prevedibile, ha fatto breccia anche negli enti locali, per altro da sempre contrari alle limitazioni quantitative alle assunzioni dei dirigenti a termine, imposte prima dal dlgs 150/2009 e poi in parte ampliate dall'articolo 6 de dlgs 141/2011.

Nonostante la crisi e le difficoltà occupazionali di tutti i settori del paese, sembra che sia indispensabile per le amministrazioni pubbliche assicurarsi le prestazioni lavorative dei dirigenti fiduciari, nonostante le sentenze della Corte costituzionale, a partire dalla 103/2007, le abbiano considerato incompatibili col sistema ordinamentale.

Dunque, l'emendamento modifica il testo dell'articolo 19, comma 6-quater, del dlgs 165/2001, e «arrotonda» dall'8 al 10% della dotazione organica dirigenziale la quota di dirigenti a tempo determinato che gli enti locali possono assumere. Tuttavia, i comuni con popolazione fino a 100 mila abitanti sono beneficiati di una percentuale doppia: il 20%. I comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti e inferiore ai 250 mila invece, facoltativamente possono incrementare la percentuale dal 10 al 13%. L'incremento pare destinato a erodere le possibilità di assunzione a tempo indeterminato. Infatti, l'ulteriore 3% andrà «a valere sulle ordinarie facoltà per le assunzioni a tempo indeterminato». Insomma, non solo assumere dirigenti a contratto consumerà risorse per il tetto assoluto alla spesa e quello specificamente destinato alle assunzioni a tempo determinato, ma la spesa andrà considerata come se erogata per assunzioni a tempo indeterminato e, dunque, incidere sul limite del 40% della spesa delle cessazioni dell'anno precedente.

La percentuale-base del 10%, a ben vedere, varrà solo per province e comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti.

L'emendamento, però, porta con sé l'aggravamento dell'intento della riforma Brunetta di contenere l'abuso oggettivo dell'utilizzo di dirigenti a contratto negli enti locali, che spesso hanno assunto dirigenti a termine per quote ben superiori al 10%, molte volte vicine al 100%, in totale contrasto con le indicazioni della Consulta. Dunque, si consente di rinnovare «per una sola volta» tutti i contratti dirigenziali a termine in scadenza entro il 31/12/2012, a condizione di adottare un provvedimento che con specifica motivazione dimostri l'indispensabilità del rinnovo per assicurare il corretto svolgimento delle funzioni essenziali.

Ancora una volta, torna il concetto di «funzioni essenziali», senza che esse però vengano definite. La deroga ai limiti percentuali consiste, nella sostanza, in una gentile concessione a tutte le amministrazioni comunali e provinciali in scadenza, nelle quali i dirigenti a contratto avrebbero dovuto lasciare gli incarichi definitivamente, se si fosse applicato rigorosamente (come richiederebbe la Consulta) il limite percentuale

disposto dalla legge.

Grazie all'emendamento, tutti i comuni potranno motivare, più o meno sommariamente, l'indispensabilità di incarichi dirigenziali a contratto, che, paradossalmente, dovrebbero essere invece in ogni caso ridotti, visto che l'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006 impone di contenere non solo il personale a tempo determinato (che ai sensi dell'articolo 9, comma 28, della legge 122/2010 comunque non possono superare, per spesa, il 50% del 2009), ma di diminuire l'incidenza percentuale dei dirigenti rispetto al rimanente personale.

Anche questi rinnovi consumeranno le risorse per assumere personale a tempo indeterminato, come unico scotto a questa sorta di sanatoria della dirigenza fiduciaria, molto ai limiti della legittimità costituzionale.

L'emendamento conclude indicando ai comuni che effettueranno i rinnovi dei dirigenti a contratto in deroga a qualsiasi limitazione percentuale di adottare atti di programmazione per assicurare a regime quello che, in realtà, da sempre la Consulta imporrebbe: il rispetto dei limiti percentuali previsti dalla legge. Poiché non è dato capire cosa si intenda per assicurazione «a regime» del rispetto dei limiti percentuali, sostanzialmente agli enti locali e ai dirigenti vicini alla politica è assicurato un altro quinquennio di incarichi. Per l'attuazione delle norme nel rispetto della Costituzione, ci sarà tempo.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [italiaoggi.it](#)



Sì della Camera al decreto fiscale Oltre all'Imu in arrivo altre tasse

➤ Secondo Confesercenti, oggi i balzelli sono già 100

Il testo «blindato» ora passa al Senato per l'approvazione definitiva. Ecco tutte le misure previste dal governo.

ROMA

●●● Il «balzellometro», cioè un immaginario contatore di balzelli introdotti in Italia, continua a crescere. E anche se non è possibile avere una stima complessiva (Confesercenti recentemente parlava di circa 100 balzelli in vigore) è possibile aggiornare il conto con gli ultimi arrivati: la tassa per i fragili sugli aerotaxi, la tassa di sbarco per i turisti sulle isole: 1,5 euro solo per scendere, ad esempio, a Lipari. Ma fortunatamente sostituisce la tassa per il soggiorno. E si arriva addirittura a tassare come se fosse una pubblicità il marchio che si può vedere sulle gru per l'edilizia. Anche se - spiegano i produttori di gru - in questo caso non si tratta di un balzello ma di tutela del marchio industriale. Sta di fatto che in Parlamento qualcuno scherzando precontava: «occhio che ora vi tassiamo anche il marchio sui jeans».

Ma i veri tartassati sono in assoluto tre: gli automobilisti (non c'è provvedimento che non metta mano alle accise sulla benzina, oltre al fatto che facendo il pieno si paga addirittura il contributo per la Guerra in Libia, conflitto decisamente

terminato). Poi i fumatori: i pacchetti sono talmente rincarati che ormai si vedono anche anziani signori rullarsi la sigaretta per risparmiare; e i bevitori: l'accisa sull'alcol è una delle leve preferite dal Parlamento.

Intanto, il decreto fiscale sta per uscire dal Parlamento con molte modifiche. Prima tra tutte l'asta per le frequenze tv. Sull'Imu passa un ordine del giorno del Pdl (anche se non impegna il governo direttamente ma solo a «valutare l'opportunità»)

PICCOLE E MEDIE IMPRESE: PER LORO CALANO LE ACCISE SULL'ENERGIA

che chiede che la tassa sia solo per il 2012, una «una tantum». Ora il decreto passa al Senato.

Imu. Sciolto il nodo della quantità dell'accanto, che si pagherà con le aliquote di base, la Camera ha dato la possibilità di pagare la tassa sulla prima casa in 2 o 3 rate. Alieggimenti per l'agricoltura e per le case storiche, mentre per anziani e italiani all'estero la palla è in mano ai Comuni. Novità per i divorziati: paga la tassa chi abita la casa, anche se non è il proprie-

tario. Sull'Imu passa un ordine del giorno del Pdl (anche se non impegna il governo direttamente ma solo a «valutare l'opportunità») che chiede che la tassa sia solo per il 2012, una tantum.

Pagamenti in contanti. Slittano al primo luglio le norme che eliminano i pagamenti in contanti oltre 11.000 euro per l'erogazione di stipendi e pensioni corrisposti da enti e amministrazioni pubbliche.

Più tempo per scudati. Slitta al 16 luglio il termine per il versamento dell'imposta di bollo speciale sulle attività scudate.

Tagli a ministeri. Nel 2012 saranno 260 milioni. Riduzioni della spesa in vista, sempre per il 2012 anche per l'Inps (48 mila), l'Inail e i Monopoli.

Stop tasse borse di studio. Esentate le borse di studio per qualsiasi importo.

Meno accise per pmI. Diminuisce l'accisa sull'energia elettrica per le piccole e medie imprese.

Via bollo su money transfer. Viene abolita la tassa che era stata introdotta in una manovra della scorsa estate.

Tassa di sbarco. Si pagherà (1,50 euro) con il biglietto del traghetto per le isole minori.

attualità

Sono ormai 2,9 milioni i «senza speranza» che non cercano lavoro

Roma. Un esercito di «senza speranza». In Italia ci sono 2,9 milioni di persone che vorrebbero lavorare, ma hanno deciso di rinunciare a cercare un impiego, perché bloccati dalla sfiducia, da impegni familiari e da altre difficoltà. Statisticamente fanno parte dell'universo degli inattivi (nel complesso oltre 20 milioni di unità), cioè di coloro che non hanno un'occupazione né la cercano; ma la loro condizione è molto simile a quella dei disoccupati, come loro, infatti, aspirano a trovare un giorno un impiego.

Un'eventualità considerata da 1 milione e mezzo di persone solo una chimera: si tratta degli scoraggiati, ovvero di chi non si offre sul mercato del lavoro perché ritiene impossibile riuscire ad essere assunto.

Intanto, la Cgil promuove per giovedì 10 maggio una mobilitazione nazionale sulla precarietà. Lo ha annunciato il segretario Cgil, Susanna Camusso, durante il suo intervento introduttivo al comitato direttivo, denunciando a riguardo arretramenti nel ddl di riforma del lavoro e chiedendo risposte effettive per i giovani.

Tornando ai numeri, il report dell'Istat sugli indicatori complementari al tasso di disoccupazione, aggiornato al 2011, mette, così, in luce il disagio di chi vive ai margini del mondo del lavoro. Una periferia fatta, nel dettaglio, di 2 milioni e 897 mila persone che desiderano ma non cercano un impiego, una cifra altissima, mai raggiunta prima dall'Italia (almeno dal 2004, inizio delle serie storiche disponibili) e che ci vede in testa tra tutti i partner dell'Unione Europea. Basti pensare che il peso sulle forze lavoro di questa categoria di senza posto, chiamata anche degli «inattivi disponibili» è tre volte quello registrato dalla media europea. Una fetta pari al 43% è composta dagli scoraggiati; segue chi attende gli esiti di vecchie ricerche (magari concorsi pubblici dai tempi piuttosto lunghi) e chi si fa da parte per motivi familiari, o anche per badare ai figli (motivazione molto presente tra la componente femminile).

In generale, comunque, le donne disponibili a lavorare ma che non cercano, in rapporto alle forze lavoro, sono significativamente più numerose (16,8%) degli uomini (7,9%). Il fenomeno che porta a rinunciare alla ricerca di un posto colpisce, inoltre, soprattutto il Mezzogiorno (che assorbe ne 1.954 milioni) e cresce anche tra i giovani.

Un'altra area critica individuata dall'Istat, riguarda i «sotto occupati» part time, che in Italia hanno raggiunto quota 451 mila. L'incidenza resta inferiore a confronto con altri Paesi europei, ma il rialzo sul 2010 è netto (+3,9%).

Insomma il lavoro è un problema per una vasta platea che supera i confini della disoccupazione, una schiera di persone a disagio che preoccupa i sindacati: Cgil, Cisl Ugl hanno, infatti, chiesto «risposte» immediate per affrontare la situazione.

Intanto, dopo le pensioni e il mercato del lavoro, tra governo e sindacati si apre un altro fronte: quello del pubblico impiego. Il ministro Filippo Patroni Griffi sceglie il quotidiano "Avvenire" per dare l'annuncio: «Entro l'estate - dice - sarà definito per ogni singola amministrazione il quadro delle eccedenze del personale in servizio e, se alla fine non si troveranno alternative, l'unica strada rimarrà quella del licenziamento». Aggiungendo: «Spero che capiscano tutti, anche i sindacati».

Ma non sembra trovare la comprensione dei sindacati: e le prime a insorgere sono proprio le categorie della Cisl. «Non è agitando lo spettro del licenziamento che si può far crescere il livello di produttività della pubblica amministrazione - replicano Funzione pubblica e Scuola -. La licenziabilità dei dipendenti pubblici è un falso problema: le norme esistono e la disciplina anzi è più rigida che nel privato. Sulla mobilità, in particolare, non abbiamo bisogno di "capire": nella scuola ogni anno gestiamo attraverso